



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



12 SETTEMBRE



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 113 del 11.09.19

Il nuovo comandante provinciale dei carabinieri Gabriele Gainelli in vista al Commissario Salvatore Piazza

Il nuovo comandante provinciale dei carabinieri di Ragusa Gabriele Gainelli, insediatosi da qualche giorno, ha reso visita al Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. Durante il cordiale colloquio il colonnello Gainelli si è informato del ruolo e delle funzioni delle ex province siciliane ed è stato informato della ‘riforma ancora in itinere’ che riguarda gli enti di area vasta. Il Commissario Piazza, oltre ad augurargli buon lavoro e una buona permanenza a Ragusa, si è detto certo che il nuovo comandante farà sentire la sua presenza in materia di sicurezza e controllo del territorio.

Da parte sua il neo Comandante che arriva per la prima volta a Ragusa (‘da turista mi ero fermato sino a Siracusa’) ha dato la sua totale disponibilità ad una collaborazione istituzionale fattiva e capillare e di meritare sul campo l’affetto con cui è stato accolto in questi primi giorni di servizio nella provincia iblea.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

Ragusanews.com

Il nuovo comandante provinciale dei carabinieri Gabriele Gainelli a Ragusa

In vista al Commissario Salvatore Piazza



Ragusa - Il nuovo comandante provinciale dei carabinieri di Ragusa Gabriele Gainelli, insediatosi da qualche giorno, ha reso visita al Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. Durante il cordiale colloquio il colonnello Gainelli si è informato del ruolo e delle funzioni delle ex province siciliane ed è stato informato della 'riforma ancora in itinere' che riguarda gli enti di area vasta. Il Commissario Piazza, oltre ad augurargli buon lavoro e una buona permanenza a Ragusa, si è detto certo che il nuovo comandante farà sentire la sua presenza in materia di sicurezza e controllo del territorio.

LA SICILIA

Un comandante con tre lauree

L'incontro. Il colonnello Gabriele Gainelli si presenta alla stampa dopo l'insediamento

MICHELE FARINACCIO

Quarantacinque anni, vicentino, una figlia che da quest'anno frequenta il primo anno di un istituto superiore cittadino, un paio di visite tra giugno e luglio a Ragusa, insieme alla famiglia, per avere un'anteprema della città che lo ospiterà da qui ai prossimi anni. Il colonnello Gabriele Gainelli, nuovo comandante provinciale dei carabinieri, si è presentato ieri alla città incontrando i giornalisti in conferenza stampa presso il comando provinciale di Ragusa. Prende il posto di Federico Reginato, che dopo quasi tre anni è stato trasferito al comando provinciale di Savona.

Il nuovo comandante provinciale dell'Arma ha frequentato l'accademia di Modena ed è laureato in Giurisprudenza, in Scienze della Sicurezza ed in Scienze politiche. Ha prestato servizio presso la Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze, in qualità di comandante compagnia allievi ed insegnante di polizia militare nonché assistente alla cattedra di Diritto Penale. Nel 1999 è stato trasferito al comando del Nucleo Operativo e Radiomobile della compagnia carabinieri di Bari San Paolo. Nel 2000, dopo il conseguimento del brevetto di pilota di elicotteri, è entrato nel comparto di Specialità aerea, prestando servizio presso il 2° Nucleo elicotteri carabinieri di Orio al Serio. Dal 2005 al 2009 è stato comandante del Nucleo Elicotteri di Pontecagnano.

Dal 2008 al 2013 è stato comandante della compagnia di Ferrara. Nel 2013 è stato chiamato al Gabinetto del ministro della Difesa quale capo sezione "Eventi istituzionali" del-



L'incontro con Piazza



L'incontro con Comella

l'Ufficio Cerimoniale. Forte di tale esperienza, nel 2016 è stato chiamato ad analogo incarico presso il comando generale dell'Arma. Nel 2017, a seguito dell'assorbimento del Corpo Forestale nell'Arma, è nata la necessità di gestirne anche parte dello strumento aereo, le cui basi erano rimaste prive di funzionari/dirigenti del Corpo di appartenenza. È

stato in questo quadro che, ancora Tenente Colonnello, è stato trasferito all'aeroporto di Roma Urbe, dove ha assunto il comando di quello che fino a dicembre 2016 era il centro operativo Aeromobili, riprendendo a volare a bordo di elicotteri già appartenenti a quel Corpo.

"Avuta la conferma che sarei venuto qui - ha detto il nuovo vertice dell'Arma iblea - mi sono organizzato quest'estate, riuscendo a venire da queste parti a fine giugno e a fine luglio fra una incombenza e l'altra. L'impressione è molto buona e non



«Già due volte in provincia per conoscerla di più»

lo dico per piaggeria, mi è piaciuto vedere una città di dimensioni medie che caratterialmente mi si addicono, che ha analogie con la città di Ferrara, che ha una peculiarità territoriale e che è sicuramente una città che si distingue in Sicilia per la sua civiltà e laboriosità. Dobbiamo continuare nel solco di quello che è stato fino ad ora; si tratta di salire su un'auto che è già in corsa e secondo direttive che vengono dall'alto: questo primo periodo serve proprio a capire quello che succede e cercherò di proseguire su questo. Il cambio dei comandanti serve a volte per cercare di fare le cose sotto un altro punto di vista, le priorità le stabiliremo pian piano ma poi è il territorio stesso che ce le darà. Un nuovo comandante porta occhi nuovi ed esperienze diverse ed il periodo di

permanenza, che di solito si aggira sui tre anni, è un tempo nel quale si possono raggiungere gli obiettivi prefissi".

Il colonnello Gainelli è insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Omri, decorato di medaglia d'argento al merito di lungo comando, medaglia d'argento al merito di lunga navigazione, croce d'oro per anzianità militare, medaglia commemorativa Nato per operazioni non art. 5 (missioni di pace), medaglia commemorativa italiana per missioni di pace in teatro operativo estero, medaglie Onu-francese-portoghese-polacca per la cooperazione in Kosovo, benemerita di III grado di Protezione Civile per emergenza rifiuti in Campania e per sisma de L'Aquila.

Sempre nella giornata di ieri il nuovo comandante provinciale dell'Arma ha reso visita al commissario straordinario del Libero Consorzio di Ragusa, Salvatore Piazza e al comandante dei Vigili del fuoco Aldo Comella. Durante il colloquio con Piazza il colonnello Gainelli si è informato del ruolo e delle funzioni delle ex province siciliane ed è stato informato della 'riforma ancora in itinere' che riguarda gli enti di area vasta. Il commissario Piazza, oltre ad augurargli buon lavoro e una buona permanenza a Ragusa, si è detto certo che il nuovo comandante farà sentire la sua presenza in materia di sicurezza e controllo del territorio. Da parte sua il neo comandante ha dato la sua totale disponibilità ad una collaborazione istituzionale fattiva e capillare e di meritare sul campo l'affetto con cui è stato accolto in questi primi giorni di servizio nella provincia iblea. ●

LA SICILIA

MODICA

L'ambasciatore del Belize in visita al museo del cioccolato

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. Sir Nunzio Alfred D'Angieri ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Belize è stato in visita al Museo del cioccolato di Modica. L'ambasciatore D'Angieri, di lontane origini siciliane delle quali è orgoglioso, era accompagnato dal figlio Stefan John Charles D'Angieri, anch'egli diplomatico, incaricato d'affari e ministro consigliere della Ambasciata del Belize presso la Santa Sede. I diplomatici accompagnati dal loro amico modicano Francesco Frasca Polara, sono stati accolti dal direttore generale del Consorzio Nino Scivoletto e da Grazia Dormiente direttore culturale del Cctm. Una visita al museo che ha consentito agli ospiti di attingere dalla professoressa Dormiente la storia del cioccolato di Modica attraverso la attenta esposizione della corposa documentazione archivistica esposta nella Sala Principe Ranieri di Monaco.

Grande interesse ha manifestato

l'ambasciatore per la procedura seguita dal Consorzio per il raggiungimento della Igp e che è valso alla città di Modica il titolo di capitale europea del Cioccolato.

Essendo il Belize uno Paese nel cui territorio insistono gli esempi più significativi della civiltà Maya, nonché produttore di Cacao, è stata concordato di promuovere una serie di iniziati-

ve per l'impiego delle fave di cacao del Belize nella produzione del Cioccolato di Modica Igp e in tal senso molto presto l'ambasciatore D'Angieri farà pervenire al Consorzio una campionatura da testare.

L'ambasciatore ha anche accolto la proposta della professoressa Dormiente di gemellare i musei del cioccolato di Modica e di Belize. ●



La visita dell'ambasciatore del Belize al museo del cioccolato di Modica

LA SICILIA

Il Pd rischia di spaccarsi sul sindaco di Scicli Caruso vuole ricandidarlo, Dipasquale no

Il dibattito sugli emendamenti al bilancio è stato sereno e Giannone sembra avere recuperato credito tra alcuni consiglieri dell'opposizione

«Sono stato equivocato. Ho detto che il primo cittadino ha l'obbligo morale di riprovarci»

Claudio Caruso



«Sono scene già viste in passato. Sembra esserci il solito filo rosso conduttore»

Concetta Morana

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Il Consiglio comunale ha ritrovato serenità e coesione. È successo nell'ultima seduta nel corso della quale è stato incardinato il bilancio di previsione e che ha visto ben 11 consiglieri presentare e sottoscrivere emendamenti. Un risultato che apre le porte ad un nuovo corso della legislatura con una ritrovata centralità del ruolo del consiglio comunale così come anticipato, nella seduta precedente, dal sindaco Giannone. A sottolineare l'importanza del momento è stata la stessa amministrazione comunale che ha evidenziato come gli emendamenti presentati siano "in linea con

l'indirizzo politico della giunta comunale". Sempre nello stesso comunicato stampa si mette in risalto l'intervento del consigliere del Pd Claudio Caruso che - si legge nella nota del Comune - ha invitato il sindaco a ricandidarsi alla scadenza del mandato quinquennale. È evidente che la finalità di sottolineare questo passaggio vuole essere una risposta al deputato Nello Dipasquale che, solo qualche giorno fa, ha dichiarato che i dem stanno lavorando per un candidato diverso dall'attuale primo cittadino. Il contenuto del comunicato ha provocato qualche tensione tra i componenti della segreteria del partito alla quale lo stesso Caruso aveva garantito coe-

renza con la linea decisa a maggioranza e con i deputati del partito.

A chiarire oggi questo passaggio è direttamente il consigliere interessato che, da noi intervistato, spiega i contenuti del suo intervento e il rapporto con il partito. "Premetto - afferma Caruso - che non sono entrato in maggioranza né ho ricandidato il sindaco. Ho solo detto che un sindaco che ha preso tutti questi voti ha l'obbligo morale e politico di ricandidarsi. Personalmente ho sottoscritto quanto stabilito dalla segreteria del partito e ritengo anche che, come sta accadendo a livello nazionale, si debba aprire ad una area di moderati. In Consiglio comunale, visto che non c'è maggio-

ranza e che il sindaco ci ha dato in mano il bilancio di previsione, si è trovata una condivisione trasversale. Non siamo stati noi ad andare verso la maggioranza, bensì è stato il primo cittadino a cambiare atteggiamento nei confronti dei consiglieri comunali. Se avessi voluto far parte della maggioranza, considerata anche la mia esperienza, avrei agito sicuramente in altro modo. Il mio obiettivo è quello di mettere insieme tutti quelli che si ritrovano nell'area di centrosinistra dando spazio al ricambio generazionale, in linea con il mio partito. A scanso di equivoci sottolineo che sono nel Partito democratico e lì rimango in linea con la segreteria e con tutta la deputazione".

Delusa da quanto accaduto in Consiglio, Concetta Morana che insieme ai due consiglieri di Forza Italia, si è astenuta nella votazione per la presentazione degli emendamenti. "Quanto successo in aula - commenta - riporta ad eventi politici della recente storia sciclitana. Un "filo rosso conduttore" che a suon di ribaltoni e gruppi di responsabili ha decretato la fine anticipata delle amministrazioni Venticinque e Susino. Per chi, come me, agisce in una logica di coerenza lontana da qualsiasi gioco politico condotto nelle segrete stanze e al di fuori dei luoghi istituzionali, quanto accaduto ha dell'incredibile. L'escamotage per trovare una giustificazione all'approvazione del bilancio ed evitare lo scioglimento del Consiglio è servito".

LA SICILIA

Lascito solidale, ecco che cosa è la procedura spiegata dai notai

➡ Ecco come diventa possibile redigere un testamento della solidarietà

➡ Domani open day anche in provincia di Ragusa con i professionisti a disposizione

ELISA MANDARÀ

Pensare oltre, oltre i confini ineluttabili della vita, guardando al prossimo, a chi può in qualche modo continuarci. È questo lo spirito che informa la Giornata internazionale del lascito Solidale, che coinvolge, in un moto meraviglioso di solidarietà, anche la provincia di Ragusa. Cade domani 13 settembre l'iniziativa, un progetto culturale e umanitario che inquadra

l'esistenza del singolo nel cerchio sovrappersonale della vita, facendo di questo valore un assoluto, capace di sfondare l'orizzonte concluso dell'io, di allargarlo d'infinito. Il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Ragusa e Modica aderisce domani alla Giornata, promossa dal comitato Testamento solidale, costituito da ventidue organizzazioni no-profit. Nel corso dell'open day Solidale i notai offriranno dalle 16 alle 19 presso la sede del

Consiglio Notarile sita a Ragusa, in via Ecce Homo, al civico 183, una accurata consulenza gratuita sul lascito solidale a tutte le persone interessate a conoscerne la ratio e le modalità, a sapere come si può realizzare un testamento solidale, come tutelare la famiglia, come creare le condizioni perché le proprie volontà vengano eseguite dopo la morte, a sapere quali beni grandi o piccoli possano essere donati in beneficenza.

Il Consiglio notarile ibleo è collaborato nella promozione della Giornata dal comitato provinciale Unicef Ragusa, anche perché l'Unicef è tra le prestigiose organizzazioni non-profit che compongono il comitato Testamento Solidale, insieme ad ActionAid, Ail, Aism, Fondazione Don Gnocchi, Lega del Filo d'Oro, Save the Children, Aiuto alla Chiesa che Soffre Onlus, Amnesty International, Amref, Cbm, Greenpeace, Intersos, Istituto Pasteur Italia Fondazione Cenci Bolognetti, Operation Smile Italia Onlus, Fondazione Telethon, Fondazione Umberto Veronesi, Progetto Arca, Telefono Azzurro, Università Campus Bio-Medico di Roma, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Vidas.

A questo "open day solidale", grazie alla collaborazione con il Consiglio Nazionale del Notariato, partecipano circa sessanta consigli notarili distrettuali italiani, tra i quali quello dei distretti riuniti di Ragusa e Modica, che domani vedrà all'opera i notai Rossana Tomasi (Vittoria), Attilio Vicari (Ispica), Giulia Campagna (Modica), in una apertura straordinaria nella sede ragusana del Consiglio. Tra le iniziative nazionali che promuovono la cultura dei lasciti solidali si segnala l'evento "Testamento solidale. Quando i grandi progetti non hanno età", organizzato oggi a Roma presso la Casa del Cinema, col patrocinio del Consiglio Nazionale del Notariato. ●

Il manifesto che annuncia l'open day di domani anche nell'area iblea

LA SICILIA

IL MONITO DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA ALLA CITTADINANZA

Differenziata non conforme, in arrivo multe salate

Nonostante siano passati anni dall'avvio della differenziata, c'è chi ancora si ostina a non volerla fare. E la commissione straordinaria del Comune torna ancora a ribadire la necessità di accettare le regole del vivere civile.

«Martedì 10 settembre sono stati rilevati, lungo tratti di vie del centro cittadino, rifiuti contenuti in sacchi neri esposti davanti alle abitazioni di utenti identificati che non sono stati ritirati dagli operatori e sui quali è stato apposto il bollino rosso "Non conforme"» sottolinea la commissione straordinaria co-

municando con una nota «che i rifiuti non conformi dovranno essere ritirati in casa, apposti in sacchi semitrasparenti ed esposti per il ritiro nel giorno dedicato, indicato nel calendario».

«Si rammenta - prosegue la nota - che il rifiuto classificato come "secco non riciclabile" deve essere esposto in sacchi semitrasparenti, non deve contenere rifiuti riciclabili (plastica, carta e cartone, metalli, vetro, umido) o materiale tossico pericoloso. La polizia municipale non mancherà di effettuare i relativi controlli. In proposito si avverte


che, per le violazioni delle disposizioni impartite con l'ordinanza n. 6 del 10/09/2018, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 300 euro a 3mila euro fatte salve le ulteriori e più gravi conseguenze per le violazioni delle norme in materia ambientale». Insomma, si rischia anche il penale. Per cui è opportuno rispettare le regole. Anche per far sì, aspetto non secondario, che la città possa risultare più pulita. E questo dovrà essere uno sforzo che tutti i cittadini dovranno cominciare a compiere al meglio.

D. C.

LA SICILIA

«Adesso basta, Medica lasci il Consiglio»

La polemica. Il Laboratorio 5 Stelle chiede al proprio rappresentante in seno al consesso di farsi da parte «Porta avanti una opposizione blanda e ordinaria nonostante sia stato richiamato più volte in proposito»

 Il gruppo che era sorto attorno al candidato a sindaco pentastellato Cartier non vuole fare sconti

CONCETTA BONINI

La scissione all'interno del Movimento 5 Stelle di Modica, già palese da tempo, si fa definitiva ora che il gruppo del Laboratorio 5 Stelle, originariamente nato attorno a colui che era stato il candidato a sindaco grillino nella primavera del 2018 ovvero Carlo Cartier, ha chiesto le dimissioni dell'unico consigliere comunale che rappresenta i pentastellati a Palazzo San Domenico ovvero Marcello Medica. "E' passato più di un anno - spiegano - dalle scorse elezioni amministrative, che hanno visto il M5s ottenere 2109 voti pari al 7,35% dei consensi, ma i cittadini che hanno fatto questa scelta l'hanno fatta per garantire una rigorosa opera di vigilanza e denuncia di quanto avviene a Palazzo San Domenico, viceversa avrebbero votato per una delle innumerevoli liste a sostegno di Abbate. Purtroppo, a distanza di un anno, dobbiamo constatare che l'opera di controllo è venuta meno, così come la collegialità nelle scelte politiche locali". Secondo il Laboratorio 5 Stelle, "il

consigliere Medica si è progressivamente distaccato dal gruppo con cui si è candidato, assumendo una posizione, a nostro avviso, troppo vicina all'Amministrazione, ammorbidendo o silenziando ogni voce critica che andasse oltre le normali lamentele della gestione ordinaria".

Da qui la decisione di prendere ufficialmente le distanze dall'operato di Medica, che a quanto pare sarebbe stato "più volte richiamato ai suoi doveri, che sono anzitutto quelli di una seria e concreta opposizione": "Va bene - dicono dal Laboratorio - proporre idee all'Amministrazione, ma solo se questa opera è accompagnata dalla denuncia delle tante situazioni poco chiare che caratterizzano attualmente il Comune di Modica".

E da qui la definitiva richiesta di dimissioni: "Invitiamo pubblicamente il consigliere Medica, che, va ricordato, è stato eletto con 259 voti, a lasciare il posto alla seconda non eletta nella stessa lista, che ne ha conseguiti 225 (si tratta di Paola Brullo, ndr). Una scelta dolorosa sia umanamente che politicamente, ma non più procrastinabile, in assenza di una minima condivisione del percorso politico che il consigliere ha deciso autonomamente di intraprendere". "Non riscontriamo tuttavia - concludono - una seria opposizione nemmeno nei consiglieri delle altre forze politiche che, seppur in alcune circostanze abbiano dimostrato più coraggio di Medica, si mantengono comunque all'ombra dell'Amministrazione. Con questo atto vogliamo ricordare all'opposizione modicana il suo ruolo, troppo spesso subordinato ad un quieto vivere, che è un grave danno per ogni Comune". ●

G.D.S.

OSPEDALE DI MODICA**Intrappolati in ascensore
Un esposto in Procura**

● Rimangono chiusi in ascensore per un'ora. In nove, di cui un paziente in barella. Stretti come sardine. È successo all'ospedale Maggiore di Modica dove il gruppo è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco. Un'indagine interna, già disposta dal direttore generale dell'Asp 7 Angelo Aliquò. C'è anche una denuncia alla Procura per iniziativa degli utenti rimasti chiusi in ascensore. (*PID*)



Regione Sicilia

G.D.S.

All'Ars le spine del centrodestra

Effetto-Conte, alla Regione la maggioranza è paralizzata

.....
Francesco Lo Dico

.....
PALERMO

Quarantuno giorni fa a Palazzo dei Normanni splendeva il sole e tutti erano andati in vacanza sereni. Salvini si muoveva da premier, e la maggioranza vedeva davanti a sé un futuro radioso che avrebbe potuto portare l'astro di Musumeci al centro della galassia leghista in Sicilia. Ma poco meno di un mese e mezzo dopo, quel mojito di troppo bevuto dall'ex ministro degli Interni al Papeete reso celebre dalle opposizioni, ha cambiato tutto. E così, quelle praterie sconfinata in cui la maggioranza sembrava destinata a pascolare, si sono d'improvviso ristrette.

Maggioranza e opposizione se ne sono accorte martedì al rientro delle ferie, quando le ombre giallorosse di Roma si sono materializzate all'improvviso sotto al muro di ostruzionismo che ha riportato in commissione il collegato alla Finanziaria che era stato riscritto integralmente dalla maggioranza con un maxi-emendamento. Pd e M5s hanno chiesto di votare lo stop definitivo al collegato, ma le numerose defezioni nel centrodestra hanno sconsigliato prove di forza. Così che il presidente dell'Assemblea, Gianfranco Micciché, ha sospeso l'aula in attesa di trovare una mediazione con l'opposizione. Per la cronaca, ieri la discussione in commissione Cultura guidata dal dem Luca Sammartino, si è rivelata interlocutoria: è stato concesso tempo per depositare gli emendamenti al collegato fino a venerdì alle 12. Ma difficilmente il provvedimento tornerà in aula martedì, come



.....
M5s. Francesco Cappello

nei desiderata della maggioranza. Perché il punto è proprio l'asse giallorosso che comincia a prendere corpo anche in Sicilia. Non un'alleanza organica al momento, ma un patto tacito tra contraenti. Che hanno tutta l'intenzione di logorare la maggioranza di centrodestra, di renderle la vita complicatissima in aula e commissio-

.....
Micciché attacca
«I Dem, per il fatto che
sono andati insieme
al governo, si sono fatti
abbindolare dal M5S»

.....
Le opposizioni
Cappello: «Tante volte
abbiamo votato allo
stesso modo». Cafeo:
«Ci parliamo spesso»



.....
Pd. Giovanni Cafeo

ni, e di portarla al collasso quando saranno maturi i tempi per la definitiva spallata. L'ariete in mano a grillini e democratici si chiama bilancio. La visita di Micciché ai deputati riuniti in commissione Cultura ha messo in vigile allerta le due opposizioni. «Ci ha rivelato - racconta il deputato grillino Giovanni Di Caro - che dei 40 milioni di euro iniziali ne sarebbero rimasti circa 20».

Il sospetto è che il ricorso al maxi emendamento riscritto dalla maggioranza che ha dimezzato le spese inizialmente previste nel collegato, nasconda il tentativo di mascherare un problema di cassa. «Pertanto - annuncia il capogruppo M5s Francesco Cappello - chiederemo all'assessore Armao di riferire in aula. Non possiamo pensare di approvare collegati per milioni di euro, se prima non viene fatta chiarezza sullo stato dei conti». Dello stesso tenore le dichiarazioni del deputato dem Giovanni Cafeo. «La visita di Micciché in commissione ci ha

.....
 SEGUE

preoccupati: non ci ha dato certezze nemmeno sui 22 milioni di spese previsti nel collegato».

La manovra si è impantanata in aula, si è fermata in commissione e sembra destinata dunque a rimanere nella palude ancora a lungo. Anche perché, oggi più che mai, Movimento e Pd fiutano l'odore del sangue. La maggioranza è indebolita, la sinergia delle opposizioni crescente. Qualcosa si muove. E fa paura. È stato lo stesso Gianfranco Micciché a doverlo ammettere coram populo. «Di solito non parlo male del Pd - ha detto il presidente dell'Ars in un video postato su Facebook - perché si tratta di una struttura politica che ha una sua logica. Eppure si sono fatti totalmente abbindolare. Questo fatto che sono andati insieme al governo nazionale li ha rinchiusi completamente. Oramai camminano insieme. E se i 5 stelle erano violenti prima, ora insieme al Pd lo sono ancora di più».

Il rumore dei nemici è in sottofondo. Ma in casa pentastellata si frena. «Si sente da lontano che la maggioranza scricchiola. Ma al momento è

fuorviante parlare di un'alleanza tra noi e i dem anche in Sicilia - ragiona Francesco Cappello - di vero c'è che nove volte su dieci ci siamo trovati in aula a votare alla stessa maniera e che su alcuni temi come l'ambiente e i rifiuti c'è una visione accomunabile. Ma è chiaro che il Movimento va al voto da solo e fa alleanze solo con le liste civiche. Ogni eventuale mutamento delle regole d'ingaggio lo decidono i nostri iscritti su Rousseau». Ma nella sostanza, anche se con maggiore slancio, in casa Pd non si fa mistero del nuovo feeling. «Noi e il M5s abbiamo sempre collaborato - spiega il dem Giovanni Cafeo - ma è abbastanza chiaro come il nuovo governo partito a Roma stia rafforzando la nostra interlocuzione, la maggioranza appare in evidente difficoltà». Per comprendere di quali incubi siano popolati i sonni della maggioranza, basta dare un'occhiata al pallottoliere. Che da ieri sembra segnare un preoccupante meno due. In accordo con dem e M5s, il deputato di Sicilia Futura Nicola D'Agostino che spesso aveva votato in passato con la maggioranza, si è schie-

rato contro l'approvazione del maxi-collegato. Ma le sue dichiarazioni hanno lasciato intendere che anche l'altro «compagno d'armi» all'Ars, Edi Tamajo, condivide «assolutamente» il dietrofront, rivendicando per di più «l'aggancio al centrosinistra» e aprendo anche ai 5 Stelle: «Sembra un aborto, ma la politica è sintesi», ha detto. In teoria, le due defezioni non dovrebbero far temere sconquassi. La maggioranza potrebbe contare comunque su 37 voti, a fronte dei 33 dell'opposizione. Ma se i numeri si traducono in persone, ecco che per il governo Musumeci si spalanca l'abisso. Gli assessori Lagalla e Cordaro, che fanno parte della pattuglia dei 5 Popolari e autonomisti, sono spesso impegnati e raramente votano. In Ora Sicilia - il gruppo di Luigi Genovese, militano invece Tony Rizzotto che ha lasciato polemicamente la Lega, e Luisa Lantieri, ex assessore di centrosinistra di Rosario Crocetta. Difficile che qualcuno possa permettersi d'ora in poi un raffreddore. Spira da Roma il vento freddo del Conte bis. L'estate radiosa è finita. Ora toccherà coprirsi.

G.D.S.

L'intervista al capogruppo di FI all'Ars

«Leggi importanti per tutti i siciliani sono a rischio»

Oswaldo Baldacci

«Sarei felice se Partito Democratico e Movimento 5 Stelle si alleassero in modo organico, perché questo ci regalerebbe continue vittorie». Ne è convinto Tommaso Calderone, capogruppo di Forza Italia all'Ars.

Con il rinvio del collegato, insieme al Conte Bis è nato un sodalizio di opposizione fra Pd e M5S anche in Regione?

«Più che dell'asse politico fra le opposizioni che ora a Roma governano insieme, sono rimasto perplesso dall'aspetto sostanziale della loro scelta, perché nel collegato che abbiamo depositato ci sono norme importanti che riguardano la Sicilia e tutti i siciliani, non l'uno o l'altro dei parlamentari. Per fare un esempio c'è l'esenzione dal pagamento del biglietto aereo ai giovani siciliani che studiano fuori dall'isola, o per chi si va a curare con i cosiddetti viaggi della speranza. E i temi degli alloggi popolari per le fasce più deboli, le norme sui lavoratori in crisi... Sono temi su cui la politica non deve dividersi. Purtroppo è accaduto che Pd e M5S non fossero d'accordo, speriamo ora si trovi un clima più opportuno in commissione».

Crede a un accordo politico fra le due forze?

«La politica come la vita è lungimiranza. Non basta l'accordo di un momento. L'accordo fra Pd e M5S è quanto di più innaturale possa essere accaduto, non per una mia opinione personale ma per quello che si sono detti in questi anni, accusandosi delle cose più terribili ben al di là della normale dialettica politica. La giustificazione di dar vita al governo Conte bis "per il bene del Paese" racchiude in modo perfetto il concetto di ipocrisia. D'altro canto la prova del 9 sono le elezioni: ci sono tante persone per bene tra gli elettori di Pd e M5S e non credo che accetteranno que-

sto inciucio, e di conseguenza al voto li penalizzeranno. Al contrario sono ben lieto del comportamento di Forza Italia in questo frangente, dimostrando coerenza, credibilità, affidabilità, senza cedere alla destra estrema e senza consegnarsi a chi non ha parola, rappresentando i moderati che come si dice sanno leggere e scrivere, e non urlare. Credo che in un tempo medio questo atteggiamento verrà premiato».

Pensa che un asse Pd-M5S possa mettervi in difficoltà all'Ars?

«In Regione non è cambiato niente, non hanno i numeri, non sono cambiati gli equilibri anche rispetto alle difficoltà della nostra coalizione di maggioranza. Martedì c'era tra loro un clima di euforia, ma persino nel "primo giorno di scuola" a Roma sono emerse tutte le distanze che ci sono tra loro su troppi temi».

Teme una alleanza Pd-M5S alle elezioni amministrative?

«Non la temo, nel senso che credo che possano farla ma non ne ho certo paura. Spererei che si saldino, perché vuol dire che vinceremo più facilmente tutte le elezioni. Pagheranno pegno della loro incoerenza, anche nel voto comunale, dove pure spesso il voto è una questione diversa, più di conoscenze. Ma qualche militante idealista che li punirà ci sarà sempre». (OBA)



Fi. Tommaso Calderone

LA SICILIA

Di Maio, blitz su Cancelleri Nel Pd siciliani schiacciati

MARIO BARRESI

CATANIA. Mentre, nella roulette giallorossa, la pallina compie gli ultimi giri, le certezze sui sottosegretari siciliani rotolano fra nomination (molte) e certezze (pochissime). Uno dei pochi elementi sicuri è l'ultimo blitz di Luigi Di Maio, che punta tutte le *fiches* del suo zoccolo duro siciliano su Giancarlo Cancelleri. Il quale, finora snobbato dai retroscenisti nazionali, nelle ultime ore viene dato fra i papabili per un ruolo nel settore che sognava di avere da ministro: i Trasporti. Lo storico leader dei grillini siciliani, stavolta, ha speranze concrete per fare il sottosegretario, dopo aver riflettuto a lungo sull'opportunità di lasciare la vicepresidenza dell'Ars per rivestire nel «ruolo chiave in un ministero dal quale si può davvero incidere sul futuro dell'Isola» invocato dai portavoce siciliani al Parlamento sbandierando il loro peso numerico a Roma (circa 1/5 del drappello pentastellato) e soprattutto i risultati alle ultime Europee. Cancelleri vorrebbe essere della partita.

E Di Maio ci prova, anche a costo di forzare una procedura che è già in corso. Il capo politico, infatti, anche per «delocalizzare» gli scontri fra i pretendenti, ha annunciato una procedura per la selezione di viceministri e sottosegretari da proporre, in quota M5S, a Giuseppe Conte. Ovvero: tutti i deputati e senatori delle commissioni stanno indicando delle rose di 4-5 nomi per ambito. Di Maio, comunque, dopo aver consultato i «listini» s'è riservato la facoltà di scegliere, pescando anche fuori. Cancelleri, nella *white list* dei Trasporti, non c'è. L'unico siciliano indicato dai colleghi per il dicastero ora a guida dem è il deputato palermitano Adriano Varrica. Nome tutt'altro che sgradito al gruppo di Cancelleri, che potrebbe comunque essere rimesso in gioco d'imperio dal capo politico per i Trasporti. O finire all'Agricoltura, dove non c'è alcun siciliano in lizza.

Per il resto, i siciliani più quotati, incrociando aspirazioni dei singoli e indicazioni dei parlamentari, restano gli stessi. Il barcellonese Alessio Villa-



Giancarlo Cancelleri



Alessio Villarosa



Laura Paxia



Lucia Azzolina

rosa, sottosegretario al Mef, punta alla riconferma nonostante la concorrenza dei big Laura Castelli e Stefano Buffagni. E dunque potrebbe accontentarsi di un posto al Sud. Anche il capogruppo a Montecitorio, il messinese Francesco D'Uva, è in pole ai Rapporti col parlamento, ministero che avrebbe pure potuto guidare, o in alternativa ai Beni culturali o all'Istruzione. Nei «listini» votati in queste ore, inoltre, gli altri con chance di successo sono la deputata catanese Laura Paxia (indicata per lo Sviluppo economico) e il palermitano Giorgio Trizzino, in ballottaggio con Pierpaolo Sileri per la Salute. Altri siciliani sono negli elenchi di potenziali sottosegretari sul tavolo di Di Maio, ma con minori possibilità di successo secondo i bookmakers pentastellati: Steni Di Piazza al Lavoro; Roberta Alaimo agli Affari costituzionali; Marialucia Lorefice e Filippo Scerra agli Affari europei; Andrea Giarrizzo all'Innovazione; Vittoria Casa all'Istruzione; Vita Martinciglio al Sud. Di molte più possibilità di successo, per un ruolo al Miur, è accreditata una «fuori quota», in quanto siciliana emigrata in Lombardia: la siracusana Lucia Azzolina, fra i nomi che girano anche per gli Affari regionali.

Molto più angusto il sentiero per gli aspiranti siciliani del Pd. «La Sicilia ha già il ministro del Sud», è il muro alzato nelle scorse ore da un big del Nazareno. Un'indiscrezione che combacia col calo d'adrenalina fra i papabili. Dall'entourage renziano tendenza Guerini fanno trapelare che la senatrice catanese Valeria Sudano non è mai stata interessata alla corsa, anche se - a Roma quanto a Palermo - continuano ad accreditarla come «l'unica che ce la può fare». In corsa, con minori speranze, resta la franceschiniana Teresa Piccione. E poi un'incognita messinese: o l'ex rettore Pietro Navarra oppure, a sorpresa ma fino a un certo punto, Pippo Laccoto per disinnescare il suo ricorso al Tar che rischia di defenestrare Franco De Domenico dall'Ars. «Ma non ci sarebbe da sorprendersi - confessa un dem siciliano di peso - se nel Conte bis non ci fosse nessun sottosegretario siciliano del Pd». E così, forse, sarà. ●

LA SICILIA

Beni culturali, Musumeci pensa a Malfitana (Cnr) per il dopo Tusa

► Il governatore ha avuto il via libera dagli alleati «Scegli in libertà»

► Ricercatore etneo in cima alla lista dei più stimati Le pubbliche lodi nel vertice con i sovrintendenti

MARIO BARRESI

CATANIA. C'è chi resta convinto che Nello Musumeci, a occuparsi dei tesori di Sicilia, ci abbia preso gusto. Ergo: per avere il nome del successore del compianto Sebastiano Tusa ci sarà ancora un bel po' di tempo da aspettare. Eppure, nelle ultime ore, da Palermo rimbalzano - da fonti plurime e accreditate - dei rumors univoci: «Il presidente sta per sciogliere la riserva sul

nome del nuovo assessore regionale ai Beni culturali». Nessuna conferma, va da sé, da Palazzo d'Orléans, né dal nominando. Eppure sembra che un'accelerazione ci sia stata, la scorsa settimana, dopo che il governatore ha avuto il via libera in una cena palermitana col presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, e i big del centrodestra dell'Ars. «Nello, scegli tu una persona di alto profilo e di tua fiducia». E così, rafforzato dall'input degli alleati, Mu-

sumeci avrebbe messo a fuoco un'idea che gli frullava già da un po' in testa.

«È catanese, uomo, tecnico di riconosciuto livello nazionale», è l'identikit che, dopo qualche spiffero dalla Presidenza, ricorre a Palermo da un paio di giorni. Il che, dopo la nomina di Valeria Vindigni, vedova di Tusa, a sovrintendente del Mare, smentirebbe, per ragioni diverse, anche le nomination di Rosalba Panvini (sovrintendente di Catania) e di Carmelo Brigu-

glio, ex parlamentare vicinissimo proprio all'assessore scomparso.

E allora? Dopo uno *scouting* aperto a big nazionali (alcuni dei quali "raccomandati" dall'ex assessore Vittorio Sgarbi), Musumeci è sempre più convinto che la soluzione sia proprio un assessore della porta accanto. Sotto l'Etna. E dunque in cima alla sua lista dei desideri ora c'è Daniele Malfitana, 52 anni, originario di Linguaglossa, direttore dell'Ibam (Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali) del Cnr. Un tecnico di caratura nazionale, ma dal cuore etneo. Senza alcun legame politico né personale, visto che il ricercatore e il governatore si sono conosciuti lo scorso giugno a Catania, all'inaugurazione della mostra sul Kouros di Lentini. E dire che il primo approccio fra i due, raccontano i testimoni, è stato anche un po' spigoloso. Eppure i contatti fra il governatore con l'interim dei Beni culturali e Malfitana sono proseguiti per tutta l'estate, diventando fitti per alcuni consigli sull'anfiteatro romano di Catania. Evidentemente apprezzati da Musumeci, che, nel corso di un vertice con i sovrintendenti siciliani, ha tessuto le lodi del direttore di Ibam-Cnr. «Un quotato archeologo con grandi competenze da manager». Un'implicita confessione di aver trovato l'uomo giusto per un posto delicatissimo da occupare? Fra poco lo sapremo. ●

Twitter: @MarioBarresi

VERIFICA DELLA REGIONE Sotto esame i contributi alla Fondazione Sciascia

PALERMO. Il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, ha disposto il riesame della documentazione inerente l'erogazione del contributo finanziario per l'anno 2018 (assegnato ai sensi della legge regionale 11/2010 - ex tabella H) alla Fondazione Leonardo Sciascia, con sede legale a Racalmuto. La disposizione, si legge in una nota, «si è resa necessaria a seguito di un circostanziato esposto e anche alla luce dei ritardi registrati nella trasmissione della documentazione giustificativa richiesta ripetutamente per l'erogazione del finanziamento». In particolare, nonostante i numerosi solleciti da parte dell'assessorato per i Beni culturali, la Fondazione ha ommesso di trasmettere gli atti degli organi statutari in ordine al bilancio consuntivo, alle somme corrisposte al personale, ai contratti di lavoro dei singoli dipendenti, nonché al regolare versamento degli oneri previdenziali e fiscali.

G.D.S.

Regione, dopo l'inchiesta sul sistema Arata-Nicastri

Il parco eolico non si fa più Licenze revocate a Sun Power

Salta un impianto da 55 megawatt tra Carlentini e Melilli
Il nodo della variante milionaria chiesta sulla concessione

.....
Francesco Lo Dico
.....

PALERMO
.....

L'ultimo colpo di scure che recide il filo invisibile che la collegava al sistema di Arata e Nicastri, la Regione l'ha assestato lunedì, quando il dirigente generale del dipartimento dell'Energia, Salvatore D'Urso, ha firmato la revoca dell'autorizzazione alla società Sun Power. Il provvedimento è l'atto finale di un percorso che l'assessorato guidato da Alberto Pierobon, aveva intrapreso già a partire dallo scorso aprile, quando sull'onda delle inchieste sul fotovoltaico che coinvolgono Vito Nicastri e il suo ex socio in affari Francesco Arata, è stata disposta la sospensione immediata e l'avvio del procedimento di revoca delle autorizzazioni ad alcune società finite al centro dell'indagine, tra cui la stessa Sun Power.

Proprio come chiarito quando l'iter di revoca fu avviato ad aprile dall'assessorato, le autorizzazioni alla società vengono ritirate sulla base dell'articolo 3 del Patto di integrità (il cosiddetto Codice Vigna), che era stato sottoscritto tra le società interessate e la Regione, che fissava la cornice delle regole entro cui dovevano rientrare le modalità di impiego delle autorizzazioni rilasciate per la produzione e il trasferimento di energia elettrica prodotta da fotovoltaico o eolico.

Nello specifico, Sun power aveva ottenuto le autorizzazioni a costruire un impianto da 55 megawatt nel territorio di Carlentini e Melilli, in provincia di Siracusa, che material-



Dirigente regionale. Salvatore D'Urso ha firmato la revoca

mente non è però mai stato realizzato.

Per comprendere gli snodi della storia che si è conclusa ieri, è necessario fare un passo indietro. A differenza delle società di Arata, Sun Power aveva infatti una marcia in più.

Nata nell'orbita del gruppo di Vito Nicastri, dal 2013 in poi cominciò a passare di mano. Dopo essere stata ceduta all'ex socio di Nicastri, Antonello Barbieri, la società è stata infine venduta alla Bay Wa R.E., filiale italiana di un gruppo tedesco. Ma rispetto alla prima cessione, il suo valore era lievitato. Dopo la prima vendita a 300 mila euro, il suo valore era schizzato alle stelle: 3,5 milioni di euro, proprio grazie alla preziosa auto-

rizzazione ottenuta dalla Regione nel 2015.

Quando Barbieri cede la Sun Power alla BayWa R.E, la situazione però sembra avvitarci all'interno di una serie di mosse apparentemente inspiegabili. Che sembrano segnalare una distanza sempre più profonda tra i due ex soci Vito Nicastri e Antonello Barbieri. Proprio il figlio di Nicastri, Manlio, chiede alla Sun Power un milione per il tramite di un decreto ingiuntivo che la società Greta Wind srl - riconducibile a Manlio Nicastri - notifica alla Sun Power, sulla base di un contratto di collaborazione che le due società avrebbero stipulato prima della vendita. La Sun Power si rifiuta però di pagare

Nicastri. E a questo punto sembra scattare la rappresaglia. La stessa società di Nicastri jr., la Greta Wind, scrive all'assessorato chiedendo di «adottare provvedimenti contro la Sun Power», accusandola di aver violato il Protocollo di legalità. Così che Sun Power, presenta un esposto alla Procura di Trapani contro la Greta Wind. A questo punto del racconto sono però già scoppiate le inchieste su Arata e Nicastri, e l'assessorato decide di avviare la sospensione delle autorizzazioni. Che sul mercato valgono cifre milionarie. Per farsi un'idea di quanto possa valere una firma in calce a un documento, basti rileggere quello che ha raccontato Vito Nicastri stesso ai magistrati di Palermo, nel corso dell'interrogatorio del 13 giugno scorso.

Ad aprile 2018, quando la società era ancora in possesso di Barbieri e tre mesi prima che fosse venduta ai tedeschi, era stata infatti chiesta una variante all'autorizzazione con l'obiettivo di realizzare un impianto più grande di quanto era stato preventivato. Secondo quanto emerso, la Sun Power trattava con Tinnirello (funzionario dell'assessorato finito ai domiciliari) la nuova autorizzazione: «Ottenuta l'autorizzazione, lo stesso Barbieri avrebbe poi venduto il progetto al prezzo di 10 milioni e sono certo che per questi importi il Tinnirello abbia avuto le giuste ricompense», ha raccontato Nicastri. I passaggi ancora sfuggenti restano ancora molti e sarà la magistratura a fare chiarezza. Ma il colpo di scure, in un contesto talmente opaco, non poteva che arrivare netto.

G.D.S.

Perquisizioni e sequestri negli uffici della Sicula Trasporti

Blitz della Dia nella discarica di Catania

Orazio Caruso**CATANIA**

Ispezione, ieri mattina, all'interno della sede legale e delle sedi operative della Sicula Trasporti, società che opera nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Gli impianti si trovano in contrada Coda Volpe e nella zona industriale di Catania e la discarica ubicata in località Grotte San Giorgio. A disporre il controllo la Prefettura di Catania, in applicazione del codice antimafia. L'accesso è stato definito in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Ad agire, oltre agli uomini della Dia, anche gli agenti di polizia, i carabinieri, la

guardia di finanza e gli ispettori del lavoro. I controlli prevedono l'acquisizione di atti e l'identificazione del personale presente nelle vari sedi, che sarà oggetto di approfondimenti; in particolare le forze dell'ordine hanno agito con precise finalità, con l'obiettivo di ispezionare e prevenire delle infiltrazioni mafiose, oltre che di verifica del rispetto delle normative sul lavoro.

I legali della Sicula Trasporti, Carmelo Galati e Carmelo Peluso, hanno precisato che la Sicula Trasporti « da tempo è impegnata con le Forze dell'Ordine a verificare e salvaguardare i livelli di legalità al fine di scoraggiare ogni tentativo della criminalità organizzata di in-

terferenza nei confronti dei suoi partners istituzionali pubblici e privati. Per questo motivo la società ha messo a disposizione degli organi amministrativi ogni utile documentazione necessaria all'attività di controllo e verifica richiesta».

L'ispezione avvenuta nella mattinata di ieri, ha provocato come prima conseguenza il blocco dei numerosi mezzi e autocompattatori che si trovavano all'interno della discarica in attesa di conferire i rifiuti. Dentro il sito si trovavano anche gli otto autocarri della Dusty, l'azienda che serve Catania e molti comuni della provincia.

L'impianto della Sicula Trasporti accoglie i rifiuti di 240 comuni si-

ciliani a cui, da poco, si aggiungono anche le oltre 300 tonnellate al giorno prodotte dalla città di Palermo, che non può più conferire a Bellolampo. L'improvviso controllo avrebbe provocato alcuni disagi nei comuni siciliani i cui autocompattatori scaricano nella discarica gestita dalla Sicula Trasporti. Il comune di Milazzo, nel messinese, ha reso noto che «per effetto di un'ispezione della direzione investigativa alla discarica di Grotte» si sarebbero allungati i tempi per il conferimento dei rifiuti. Ma sono stati registrati rallentamenti alle operazioni di svuotamento dei rifiuti indifferenziati trasportati dai mezzi provenienti da tutti i comuni interessati. (*OC*)

G.D.S.

Distretto giudiziario di Palermo, Frasca: «Le spese per 2017 e 2018 pagate entro dicembre»

Avvocati in rivolta per il gratuito patrocinio

Sandra Figliuolo**PALERMO**

Avvocati del distretto giudiziario di Palermo (che comprende anche Termini Imerese, Trapani, Marsala, Agrigento e Sciacca) sul piede di guerra per i ritardi nel pagamento degli onorari legati al gratuito patrocinio e alle difese d'ufficio. In tanti casi si aspettano compensi risalenti addirittura al 2017. Per questo in una riunione di tutti i presidenti dell'Ordine del distretto si è delibe-

rato di chiedere un incontro chiarificatore al presidente della Corte d'Appello di Palermo, Matteo Frasca, coinvolgendo anche altre istituzioni, compreso il ministero della Giustizia, e – se non dovessero emergere soluzioni che possano risolvere definitivamente il problema – anche «un'eventuale prolungata astensione» dalle udienze.

Il gratuito patrocinio è la voce più pesante tra le spese per l'amministrazione della giustizia: nel distretto di Palermo, tra 2017 e 2018, si è superato il tetto dei 31 milioni, quasi il

doppio rispetto al 2015-2016, quando si era arrivati a 19 milioni. Le difficoltà nei pagamenti sono legate sia alla mancanza di personale negli uffici che al ritardo col quale il ministero stanziava i fondi necessari.

I problemi maggiori, come spiega Frasca, che sta dialogando da tempo con l'avvocatura su questo tema, riguarderebbero Trapani, «dove manca un funzionario delegato», cioè un ufficio che possa direttamente ricevere le istanze e liquidare i pagamenti, anziché trasmetterle alla Corte d'Appello dove

vengono messe in coda alle altre. Per questo aspetto, come spiega il presidente, «è già stata avviata da diversi mesi un'interlocuzione con il ministero». Frasca assicura inoltre che «entro il 31 dicembre saranno liquidate le spese relative al 2017 e 2018». I fondi del ministero sono peraltro vincolati all'anno per il quale vengono stanziati: le domande che arrivano quando i soldi sono ormai finiti, devono attendere altri finanziamenti e non possono essere liquidate con quelli degli anni successivi. (*SAFI*)



attualità

LA SICILIA

Conte, disinnescare Dublino e Patto stabilità

La svolta. Il premier chiede che venga modificato il regolamento sui migranti: «Penalità a chi non accoglie» Appello all'Ue perché si pensi a politiche di sviluppo e di crescita e a investimenti». E Parigi appoggia Roma

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. Un patto con la nuova Europa su migranti e crescita, i due nodi più spinosi su cui si gioca il futuro del governo giallorosso.

Ottenuto il voto di fiducia dal Parlamento, Giuseppe Conte vola a Bruxelles nella sua prima visita all'estero dopo il bis, dove incassa parole di stima e amicizia dai leader delle istituzioni Ue e la disponibilità ad affrontare insieme le grandi sfide che l'Italia ha di fronte.

In valigia il premier porta i dossier immigrazione e conti pubblici, ma anche la proposta di un Patto con l'Europa, per rendere l'Italia un Paese digitalizzato, verde e votato all'economia circolare, per una crescita sostenibile che «crei occupazione» e «riduca il debito», in piena sintonia col programma della legislatura comunitaria nascente di Ursula von der Leyen.

Contenti che il premier mette sul tavolo degli incontri con i presidenti di Commissione e Consiglio europeo entranti ed uscenti - von der Leyen, Jean-Claude Juncker, Donald Tusk e Charles Michel, e con il leader dell'Eurocamera David Sassoli - ottenendo sostegno, a partire dalla questione degli sbarchi, che nell'era post-Salvini sono una delle questioni più delicate sul tavolo dell'alleanza M5S-Pd. Se l'Unione vuole togliere terreno al sovranismo, indebolendo il cavallo di battaglia cavalcato per mieterne consensi, serve che ora dia prova della sua volontà di essere davvero al fianco dell'Italia. La posta in gioco è altissima. E Parigi e Berlino, che spingono per arrivare ad una soluzione sulla ripartizione dei migranti salvati in mare, lo sanno bene. A riprova arriva l'endorsement della portavoce del governo

francese, Sibeth Ndiaye, alle parole di Conte sulla necessità di «superare il regolamento di Dublino» e di «rafforzare» Frontex, per accelerare sui rimpatri.

«Ho avuto la massima disponibilità a trovare subito un accordo, ancorché temporaneo. Lo modificheremo, lo stabilizzeremo, ma dobbiamo uscire dai casi emergenziali affidati alla sola Italia», spiega Conte, ora alle prese con la situazione della Ocean Viking. «Adesso dobbiamo definire un pò i dettagli. Sicuramente l'Italia vuole che anche in questo meccanismo temporaneo ci sia sostanziale condivisione. In prospettiva, quando lo perfezioneremo, avremo probabilmente dei Paesi che saranno riluttanti. C'è consapevolezza però che chi non parteciperà ne risentirà molto sul piano finanziario, in modo consistente. Se siamo in Europa tutti devono partecipare a meccanismi di redistribuzione - avverte - e quindi un meccanismo di solidarietà non può essere disatteso, se non a grave prezzo». I quattro dei Visegrad, Ungheria in testa, sono avvisati.

Una presa di posizione che incassa, quasi in diretta, il plauso del segretario del Pd Nicola Zingaretti: «Bene Conte che ha posto con chiarezza il tema della riforma del regolamento di Dublino in Europa trovando la convergenza di Von der Leyen».

L'occasione per portare a casa un primo risultato sostanziale sulla redistribuzione dei migranti sarà tra fine settembre e ottobre, con il minisummit di Malta (a cui partecipano Francia, Germania, Italia, Malta, Finlandia e Commissione Ue) ed il Consiglio Affari Interni di Lussemburgo. E Bruxelles è pronta a dare tutto il suo «supporto finanziario e operativo».

Ma Conte all'Europa propone anche un «patto» sull'economia, chiedendo tempo, con l'obiettivo di «ridurre il debito» attraverso «una crescita ragionata e sostenibile», tenendo «i conti in ordine». L'idea è quella di «una stagione riformatrice» che perciò «non si esaurisce in qualche mese», per «rendere l'Italia digitalizzata, orientare il sistema industriale verso una green economy, e incrementare l'occupazione, ponendo «grande attenzione sul mezzogiorno», con un «piano di intervento che sia nel segno della straordinarietà».

Un piano che a Bruxelles piace, con Juncker che fa sapere: «L'Italia può contare sulla solidarietà ed il sostegno della Commissione europea su tutta la linea». (ANSA).

LA SICILIA

I giallorossi sempre a caccia dei numeri indispensabili per evitare trappole e scivoloni

Incertezze. Dopo il voto di fiducia senza sorprese si lavora soprattutto per blindarsi al Senato

FRANCESCA CHIRI

ROMA. La nuova alleanza giallo-rossa parte con una maggioranza sostanzialmente blindata anche al Senato anche se i numeri ottenuti alla prima fiducia potrebbero in futuro assumere una geometria variabile, sia in positivo che in negativo. Il Conte Bis ha ottenuto ieri 169 voti, un po' meno dei voti favorevoli previsti (172) ma superiore alla somma dei voti delle forze politiche che in Senato sostengono il governo.

E' una base di numeri che in via teorica potrebbe anche aumentare se si aggiungessero a questi il voto del senatore a vita Giorgio Napolitano assente per motivi di salute ma che, come i colleghi Liliana Segre e Mario Monti, si è espresso favorevolmente per il sostegno a questo esecutivo. Mentre non è possibile incasellare i voti degli altri due senatori a vita, Renzo Piano e Carlo Rubbia, senza contare che lo stesso Monti ha affermato di voler votare la fiducia ma che in futuro giudicherà «atto per atto».

Poi ci sono i voti del gruppo Misto: per la fiducia si sono espressi Riccardo Nencini (Psi), gli ex M5s ora al Misto Gregorio De Falco e Paola Nugnes, uno



della componente del Maie.

Se a ranghi completi l'ok alla nuova maggioranza poteva aspirare ad avere 172 voti, la somma va depurata dagli assenti ingiustificati, come quello del 5 Stelle Alfonso Ciampolillo o dell'ex M5s Saverio De Bonis, che era in forse e poi ha scelto di non votare. E dai senatori in congedo che nella maggioranza contano la pentastellata Vittoria Bogo Deledda e la dem Tatjana Robjc. Il Conte bis ha inoltre fatto registrare le astensioni di Matteo Richetti del Pd, che ha annunciato di voler pas-

sare al Misto, e di Gianluigi Paragone, contrario all'alleanza con i Dem. Ma nelle fila dei 5 Stelle non c'è solo Paragone a dirsi contrario al nuovo governo. Ieri i voti non sono mancati ma è notoria la contrarietà di altri senatori 5s come Mario Michele Giarrusso o Alberto Airola. In compenso qualche segnale potrebbe arrivare dai senatori assenti: ieri tra le fila di Fi mancavano Massimo Berutti, Gabriella Giammanco, Fiammetta Modena, Laura Stabile e Donatella Conzatti: quest'ultima ha annunciato che non avrebbe votato, sottolineando in una nota la necessità di una propria riflessione politica, lasciando intendere che in prospettiva potrebbe passare al gruppo misto.

Nonostante il consenso guadagnato per la fiducia, tuttavia, sono proprio i 5 Stelle i più timorosi. Non mancano esponenti del Movimento che ammettono di aver votato la fiducia «tutrandosi il naso». «E' venuto persino Misiani a parlarci per convincerci» racconta un senatore che ammette: «Il malessere per questa compagine è forte e nessuno è ancora riuscito a stemperare gli animi». E se il dado della fiducia per ora è tratto, l'alleanza giallorossa ora se la dovrà vedere sui provvedimenti. Perché se è vero che sui temi specifici potrà arrivare qualche voto esterno alla maggioranza di governo è anche evidente che il rischio di inciampo non è scongiurato. «Vediamo ora se il Pd rispetta i patti» si sussurra tra i pentastellati che staranno a guardare con attenzione innanzitutto provvedimenti contenuti nella manovra. Ma anche, ad esempio, che fine farà la Commissione banche: terreno minato nei rapporti giallo-rossi.

LA SICILIA

Conte voleva i nomi stamane ma la lista finale ancora non c'è

Divisioni. Le nomine potrebbero slittare di 7 giorni

SERENELLA MATTERA

ROMA. La lista ancora non c'è. Dopo un'altra giornata di contatti frenetici, incontri, attese e speranze degli aspiranti, non è chiusa la partita dei 42 sottosegretari del nuovo governo. Gli ambasciatori di M5s e Pd si incontrano in serata, per tentare di portare un elenco di nomi più o meno completo a Giuseppe Conte in tempo per il Consiglio dei ministri convocato alle 15. Ma i Dem sono pessimisti: «Noi siamo pronti ma i Cinque stelle no». «Noi vorremmo accelerare ma gli altri vogliono più tempo», dice Leu.

La fretta nasce da un'esigenza stringente: senza i sottosegretari il lavoro del governo non può davvero iniziare. Conte da Bruxelles fa sapere ai partiti che si aspetta una lista in tempo per il Cdm: «Sarebbe buono riuscire a completare la squadra». Non è escluso che si riesca o che si rimandi di poco, a un Consiglio dei ministri domani mattina. Sarebbe un auspicio dello stesso Quirinale, secondo fonti parlamentari, che il governo sia a pieni ranghi e a pieno regime quanto prima. Conte dovrebbe vedere in mattinata le delegazioni: Spadafora, Patuanelli, Franceschini e Orlando si sarebbero incontrati - ma non ci sono conferme ufficiali - in serata per accelerare.

Restano però da sciogliere alcuni nodi. Un braccio di ferro è in corso tra M5s e Pd su due deleghe pesanti del ministero dello Sviluppo: Telecomunicazioni ed Energia, che nel vecchio governo aveva tenuto Di Maio. Per le Tlc i Dem vorrebbero Antonello Giacomelli e per l'Energia l'assessore la-

ziale Gian Paolo Manzella, esperto d'innovazione. Ma i Cinque stelle reclamano per sé entrambe le deleghe: all'Energia vorrebbero Dario Tamburrano, le Tlc dovrebbe tenerle Patuanelli.

Il sottosegretario all'Editoria fa capo alla presidenza del Consiglio, dunque sarebbe una presenza dem a Palazzo Chigi: è anche questa la ragione per cui circola come nome più quotato quello del coordinatore della segreteria, Andrea Martella. Sulle deleghe della presidenza del Consiglio - ma le fonti ufficiali smentiscono - sarebbe in corso fino all'ultimo un braccio di ferro tra M5s e il premier. Il M5s dovrebbe avere tra i 22 e i 23 sottosegretari e il braccio di ferro per l'Economia dovrebbe risolversi con la nomina di Laura Castelli (nella foto in alto a sinistra) e Stefano Buffagni. L'ex ministro Elisabetta Trenta (foto a destra) potrebbe diventare viceministro agli Interni e Barbara Lezzi sarebbe disposta a tornare da sottosegretario nel ministero che guidava. Poi si citano Giancarlo Cancellieri ai Trasporti, Lucia Azzolina alle Regioni, Andrea Giarrizzo o Luca Carabetta all'Innovazione. Per Leu è in pole Rossella Muroli, ma il partito di sinistra chiede un altro sottosegretario. Nel Pd la squadra sarebbe chiusa, ma i renziani, che avrebbero in tutto quattro nomi (due a Renzi, due a Base riformista) starebbero chiedendo di più. Potrebbe tornare al governo Maurizio Martina, da viceministro, e per la sua area si cita anche Debora Serracchiani. Per il Mef si citano Antonio Misiani e Luigi Marattin o Pier Paolo Baretta. ●

G.D.S.

Rallenta alla Camera l'iter per il taglio dei parlamentari

Sottosegretari, è braccio di ferro

Tensioni tra M5s e Pd su due deleghe pesanti del ministero dello Sviluppo

Serenella Mattera

ROMA

La lista ancora non c'è. Dopo un'altra giornata di contatti frenetici, incontri, attese e speranze degli aspiranti, non è chiusa la partita dei 42 sottosegretari del nuovo governo. Gli ambasciatori di M5s e Pd si incontrano in serata, per tentare di portare un elenco di nomi più o meno completo a Giuseppe Conte in tempo per il Consiglio dei ministri convocato alle 15. Ma i Dem sono pessimisti: «Noi siamo pronti ma i Cinque stelle no». «Noi vorremmo accelerare ma gli altri vogliono più tempo», dice Leu.

La fretta nasce da un'esigenza stringente: senza i sottosegretari il lavoro del governo non può davvero iniziare. Conte da Bruxelles fa sape-

re ai partiti che si aspetta una lista in tempo per il Consiglio dei ministri: «Sarebbe buono riuscire a completare la squadra». Non è escluso che si riesca o che si rimandi di poco, a un Consiglio dei ministri domani mattina. Sarebbe un auspicio dello stesso Quirinale, secondo fonti parlamentari, che il governo sia a pieni ranghi e a pieno regime quanto prima. Restano da sciogliere alcuni nodi. Un braccio di ferro è in corso tra M5s e Pd su due deleghe pesanti del ministero dello Sviluppo: Telecomunicazioni ed Energia, che nel vecchio governo aveva tenuto Di Maio. Per le Tlc i Dem vorrebbero Antonello Giacomelli (che potrebbe anche guidare l'Agcom) e per l'Energia l'assessore laziale Gian Paolo Manzella, esperto d'innovazione. Ma i Cinque stelle reclamano per sé entrambe le deleghe: all'Energia vorrebbero Dario Tamburrano, le tlc dovrebbe tenerle Patuanelli. L'intesa - sostiene qualcuno - potrebbe essere Energia al Pd e tlc al M5s, mentre

l'Editoria andrebbe al Pd.

Il sottosegretario all'Editoria fa capo alla presidenza del Consiglio, dunque sarebbe una presenza Dem a Palazzo Chigi: è anche questa la ragione per cui circola come nome più quotato quello del coordinatore della segreteria, Andrea Martella. Sulle deleghe della presidenza del Consiglio - ma le fonti ufficiali smentiscono - sarebbe in corso fino all'ultimo un braccio di ferro tra M5s e il premier. Conte sembra comunque determinato a tenere la delega ai Servizi, mentre il sottosegretario alla presidenza Riccardo Fraccaro, molto vicino a Di Maio, dovrebbe ottenere le Riforme (Renzi la vorrebbe per Roberto Cociancich).

Intanto in mattinata la Conferenza dei capigruppo della Camera ha evitato di inserire la riforma del taglio dei parlamentari «nel primo calendario utile», vale a dire a settembre. Se ne riparerà a ottobre dando modo al Pd di concludere la propria riflessione sulla legge elettorale.

LA SICILIA

Voli di Stato: nessun danno erariale ma uso illegittimo da parte di Salvini

Il caso. La Corte dei conti archivia il procedimento contro l'ex ministro dell'Interno

➔ Il presunto uso indebito di velivoli della Polizia di Stato e dei Vigili del fuoco

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Nessun danno erariale, ma un uso «illegittimo» dei velivoli che merita una verifica da parte della Procura ordinaria. E' questo, in sintesi, il ragionamento dei giudici della Corte dei conti del Lazio che hanno archiviato il procedimento a carico dell'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, sul presunto uso indebito di 35 viaggi in aereo a bordo di velivoli della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Ma la stessa Polizia e l'ex ministro precisano: «Tutto regolare».

I giudici contabili avevano aperto un fascicolo esplorativo nel maggio scorso, dopo alcuni articoli comparso sui quotidiani. Obiettivo: verificare l'eventuale spreco di risorse pubbliche legato ad un uso improprio degli aerei da parte del ministro.

Nel provvedimento, i magistrati di viale Mazzini scrivono che è stato «appurato, effettivamente, che a partire dal primo giugno 2018 risultano effettuati, per trasferimenti in ambito nazionale del ministro del-

l'Interno e di altro personale al seguito (scorta, capo segreteria, capo ufficio stampa, ecc.) 20 voli con aereo P.180 e 14 voli con elicotteri in dotazione al Dipartimento di Polizia di Stato, nonché un volo con aereo P.180 in dotazione al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco».

Nel documento, la Corte dei conti cita la normativa vigente che prevede come i voli di Stato debbano "essere limitati al presidente della Repubblica, ai presidenti di Camera e Senato, al presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente della Corte costituzionale, salvo eccezioni che devono essere specificatamente autorizzate». Quindi il passaggio in cui si sottolinea come, nel caso della Polizia e dei Vigili del fuoco, «i velivoli sono stati acquistati per finalità prettamente operative e non per il trasporto di autorità, neanche per agevolare lo svolgimento della loro attività istituzionale».

Alla luce di questa situazione i giudici ritengono «illegittima la scelta di consentire l'uso dei menzionati velivoli per la finalità di trasporto aereo del ministro e del personale al seguito, ma considerato che i costi sostenuti per tale finalità non appaiono essere palesemente superiori a quelli che l'amministrazione dell'Interno avrebbe sostenuto per il legittimo utilizzo di voli di linea da parte del ministro e di tutto il personale trasportato, al suo seguito, non si può dimostrare la sussistenza, nella fattispecie, di un danno erariale, né, a fortiori, di pro-



L'ex ministro dell'Interno, Matteo S

cedere a una sua quantificazione».

La palla passa adesso ai pm di piazzale Clodio, che dovranno verificare la sussistenza di eventuali reati. Al momento in Procura non è stata ancora formalmente avviata una indagine. I magistrati dovranno valutare se nella condotta di Salvini ci siano profili penali, come ad esempio il peculato d'uso o l'abuso d'ufficio. Dal canto suo, il Dipartimento della Pubblica sicurezza fa sapere che «si attiverà nelle sedi competenti per riaffermare la assoluta legittimità dell'uso dei velivoli della Polizia da parte del ministro. Ciò per ribadire la correttezza dei comportamenti tenuti e al fine di evitare equivoche interpretazioni per il futuro». E Salvini, ai giornalisti che gli chiedono un commento, dice: «Ha risposto la polizia di Stato. E' tutto regolare».

LA SICILIA

DECISIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ISTRUZIONE

Educazione civica "rimandata" «Tardi per la sperimentazione»

La materia sarà inserita nei programmi a partire dal prossimo anno scolastico

VALENTINA RONCATI

ROMA. L'educazione civica a scuola non verrà insegnata da questo ma dal prossimo anno scolastico (2020-2021). La pietra tombale sul decreto per l'avvio in forma sperimentale dell'insegnamento dell'educazione civica l'ha messa ieri il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (Cspi), che senza mezzi termini ha espresso all'unanimità parere negativo alla sperimentazione quest'anno, sostenendo che la programmazione della didattica è già in corso e introdurre ad anno scolastico iniziato una nuova materia, per ben 33 ore, metterebbe in difficoltà le scuole.

La legge sull'introduzione dell'educazione civica era stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 21 agosto scorso ed è entrata in vigore il 5 settembre. Il nuovo insegnamento doveva essere attivato a decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore del provvedimento, ovvero non prima del 2020/2021. Ma l'ex ministro dell'Istruzione Marco Bussetti aveva disposto con un decreto una partenza in fase sperimentale già da quest'anno. Partenza che però il Consiglio Superiore dell'Istruzione ha bocciato.

«È evidente - si legge nell'artico-

➔ **Sindacati d'accordo sul rinvio. L'inserimento era stato sostenuto dalla Lega**



lato parere del Consiglio - che si tratta di un provvedimento che risponde ad una esigenza molto sentita nella opinione pubblica, anche se la legge, nell'intento di seguire queste attese, presenta non poche difficoltà tecniche di applicazione.

Questa sperimentazione, sia pure ad adesione volontaria - si legge in un altro passaggio - non è praticabile (in questo anno scolastico ndr) in quanto comporta una serie di adempimenti sul piano organizzativo e didattico di difficile attuazione e tale da compromettere la qualità ed il significato della sperimentazione stessa. Risulterebbe sicuramente sconvolto il curriculum e il piano di attività, già predisposto per l'anno scolastico 2019/20. È necessaria poi una riflessione aggiuntiva sulla compatibilità temporale fra la permanenza della legge che ha introdotto "Cittadinanza e Costituzione" e l'introduzione della sperimentazione».

Concordano con la decisione i sindacati. Per Maddalena Gissi (Cisl), non ci sono «i tempi, né le risorse umane ed economiche per introdurre già da quest'anno l'educazione civica, senza progettazione reale non si possono inventare soluzioni: la scuola ha bisogno di tempo e riflessione anche per adeguare tutte le attività». Sulla stessa linea Marcello Pacifico dell'Anief. La vicepresidente del Consiglio della Pubblica Istruzione, Annamaria Santoro, esponente della Fp Cgil, giudica «un po' surreale il fatto che le sperimentazioni sono volontarie, partono dal basso; questa sarebbe diventata una introduzione forzata per legge, una forzatura per anticipare i tempi di una legge che ne ha previsti altri». Ma il deputato della Lega Massimiliano Capitanio, primo firmatario della legge, dice: «Il parere del Consiglio superiore era prevedibile ma sono certo che il nuovo ministro dell'Istruzione non tradirà la volontà del Parlamento».

LA SICILIA